

## Le fesserie della mezza cultura

*Adriano Stagnaro - 25 gennaio 2010*

Questo mese vi propongo alcune riflessioni che traggono spunto dalla “Lettera a Gesù” scritta da Paolo Di Modica sul sito internet di Micromega, il 6 novembre 2009.

Paolo Di Modica è un ex musicista, malato di SLA, che tiene un blog sul quale discetta di varie tematiche, partendo frequentemente per la tangente con tirate anticlericali per lo più fini a sé stesse, nella migliore tradizione dell’ateismo militante di casa nostra.

Si autodefinisce “il musico impertinente”, in omaggio al ben più celebre Piergiorgio Odifreddi, il sedicente “matematico impertinente”. Già il modello di riferimento la dice lunga.

Micromega, definita una volta da Massimo Pandolfi “*la rivista ultrà della sinistra*”, lo ha arruolato tra le sue file perché fa sempre comodo un caso umano che combatta un certo tipo di battaglia ideologica, soprattutto quando si affrontano argomenti al calor bianco, come eutanasia, libertà di ricerca, manipolazione degli embrioni.

Chissà perché sapere che a sostenere certe posizioni é un malato incurabile, pare conferire particolare autorità a quanto afferma? Non lasciatevi ingannare, non è affatto così. Non ne sappiamo necessariamente più degli altri. Anzi, vista la particolare strizza di lasciarci le penne in tempi brevi, è probabile che le nostre idee siano falsate dalla paura molto più di quelle di chi ne ha una visione da fuori.

Fin qui, comunque, tutto bene. In fin dei conti, come diceva Clint Eastwood, “*le opinioni sono come le palle, ognuno ha le sue*”.

Il problema nasce quando, per sostenere determinate idee, si fa riferimento ad argomenti inconsistenti, spacciandoli per verità assolute, si espongono calunnie, fingendo che si tratti di storia, si fa disinformazione, atteggiandosi a unici esseri razionali su un pianeta di creduloni.

E’ quanto Paolo Di Modica fa nella sua “Lettera a Gesù”, un coacervo di corbellerie ben confezionate, sotto una patina di apparente buon senso.

La cosa tragica è che chi non è abbastanza preparato, o abbastanza smaliziato, ci casca come un merlo.

Un sacerdote, Don Walter Fiocchi, ha mandato a Paolo Di Modica una lettera di risposta, ma invece di fare esercizio di sincera carità, dicendogli “Hai scritto un sacco di cazzate perché non conosci né la storia, né la religione: studia!”, ha preferito ammanirgli una sbrodolata di retorica di buoni sentimenti di stampo buonista, che, alla fine, lascia il tempo che trova.

Potete leggerla al seguente indirizzo:

<http://dimodica-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/2010/01/04/don-walter-fiocchi-risponde-alla-lettera-a-gesu-di-paolo-di-modica/>

Io, che fortunatamente non sono un prete e che, quindi, non ho la preoccupazione di piacere (o non dispiacere) a chiunque mi incontri, mi permetto invece di rispondergli per le rime, ubbidendo al precetto di S.Pietro: “(siate) *pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*” (1Pt 3, 15). Certo, S.Pietro dice di farlo con “*dolcezza e rispetto*”, ma non è che posso fare proprio tutto alla lettera!

Di seguito, riporto il testo della Lettera a Gesù, che potete anche trovare al link seguente:

<http://dimodica-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/2009/11/06/lettera-a-gesu/>

“Caro Gesù,

è molto tempo che non ci sentiamo, da quando, dopo un lungo percorso, ho ritrovato la mia serenità minacciata dalla malattia, nella non-fede.

Ti potrà sembrare strano che nel momento di maggior bisogno, nella disperata ricerca di un Dio, non trovandolo, siano state proprio la convinzione e la personale consapevolezza che Dio non c'è ad avermi ridato una insperata ed inattesa serenità insieme alla certezza che la mia vita non può che essere nelle mie mani.

In tutta franchezza non sono mai stato entusiasta del dio biblico, iracundo e collerico, tanto da invidiare Zeus o Giove agli antichi greci e romani, che trovo più saggi, ironici e divertenti. Ti confesso poi che attendo con molta curiosità ed interesse gli studi scientifici al CERN di Ginevra: sai come sarà divertente, ed al contempo affascinante, se verrà fuori che il “bosone di Higgs”, la microscopica particella che si pensa avrebbe dato forma alla materia, è responsabile della creazione di tutto quel po' po' di roba che risponde al nome di Universo? Tutto ciò metterebbe definitivamente fine alla favoletta che racconta di come l'universo sia stato creato in 7 giorni da un Dio barbuto e severo, che ancora oggi austero ci osserva dall'alto della sua nuvoletta d'ordinanza.

Caro Gesù, nella speranza di non tediarti, questa mia lettera fa seguito alla sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, sulla presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche, che ha stabilito che essa è ritenuta *una violazione della libertà dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni*.

Come puoi immaginare, tale decisione ha suscitato un mare di polemiche. C'è chi ha parlato di decisione aberrante, chi addirittura ha affermato che la presenza del crocifisso in classe non significa adesione al cattolicesimo, ma che esso è un simbolo della nostra tradizione!!!

Quello che in me suscita molte perplessità sulla vicenda è che, come al solito, si dà più importanza all'immagine fredda di un crocifisso appeso ad una parete, ridotto ad una tradizione, che all'essenza della tua parola.

Avevi ragione perfettamente quando affermavi che *questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me!*

In verità non credo sia necessario essere un fervente cristiano per apprezzare il tuo messaggio d'amore e fratellanza! Ho sempre amato vedere in te un uomo tra gli uomini, tutt'altro che divino, con le sue fragilità e le sue debolezze e che ha pagato con la propria vita il coraggio delle proprie idee. Di contro l'idea di un Cristo mistico-illusionista mi ha sempre fatto sorridere; nell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ad esempio, il vero miracolo, a mio avviso, sta nel fatto di come tu abbia voluto condividere il poco cibo con una moltitudine di persone. Diversamente, volendo vedere in te grandi doti “magiche” di moltiplicatore di pani e di pesci, con pertinente ironia, non sarebbe stato più redditizio se tu avessi messo su una panetteria o una pescheria!? Questo aspetto magico però è stato sempre preferito di gran lunga dalla teocrazia dell'opportunismo che, con questi “effetti speciali”, da 2000 anni controlla le masse timorate di dio, a discapito di quello di un uomo dalle grandi idee ancora molto attuali ed ancora molto scomode.

Perché è innegabile come la tua sia stata una vita di condivisione soprattutto con gli ultimi, gli umili, leggasi oggi immigrati, omosessuali, tutti quelli che subiscono discriminazioni a causa di un diverso colore della pelle, tutta quella massa enorme di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà.

Mi duole ammetterlo, ma il tuo “verbo” non è che abbia insegnato molto a noi uomini di “buona volontà”, anzi, penso tu sia stato l’uomo più strumentalizzato della storia: quanti crimini, quanti misfatti sono stati compiuti ed ancora si compiono in tuo nome!

Come non ricordare quel crocifisso oggi oggetto di disputa Comunitaria che, come raccontarono i primi missionari, spaventava i cosiddetti selvaggi quando essi lo mostravano loro, e quanti cosiddetti selvaggi furono massacrati in Sudamerica ed in Africa in nome di un nuovo Dio e di una nuova civilizzazione. Per non parlare della Santa (santa de che?) Inquisizione o della grande “considerazione” che avevano delle donne i padri fondatori Sant’Agostino e San Girolamo. Sarebbero queste le radici giudaico-cristiane che avrebbe dovuto riconoscere la moderna e laica Europa unita? A mio parere le nostre origini sono piuttosto nell’umanesimo (dove per la prima volta è l’uomo al centro dell’universo) e soprattutto nell’Illuminismo e nei suoi ideali di uguaglianza e fratellanza.

La storia ci dice come il grande equivoco, nato dal grande falso storico conosciuto come “dono di Costantino” (si ama piuttosto ricordare l’imperatore romano per la sua conversione *in hoc signo vinces*, ma che in realtà fu un opportunistico *instrumentum regni*), abbia generato più che una chiesa (che in realtà tu, anticlericale *ante litteram*, di certo non auspicavi, sicuramente non in questi termini...) un “mostro politico” rispondente al nome di ‘Chiesa Cattolica Apostolica Romana’ e che, in realtà, sovrapponendosi alla Roma Imperiale in decadenza ne abbia ereditato l’immenso potere, evidenziato anche dal fatto di come la lingua ufficiale sia appunto quella di Cesare (il latino) e non quella del Cristo (l’aramaico).

Inoltre il capo di essa si definisce tuo “vicario in terra”, ma non sarebbe meglio dire il vicario in terra di Paolo di Tarso, il cittadino romano fondatore di quel cattolicesimo inteso come il tradimento della dottrina di Cristo?

Non sono né un teologo né un uomo di fede, né tantomeno è mia intenzione dare lezioni di etica e di morale a chicchessia, amo semplicemente definirmi un essere pensante che esprime la propria opinione su ciò che ha modo di osservare. Da buon ateo amo però riflettere sul tuo messaggio e concordo con la affermazione di un altro grande uomo quale il mahatma Ghandi «*Mi piace il vostro Cristo, non mi piacciono i vostri cristiani. I vostri cristiani sono così diversi dal vostro Cristo*».

Ad onor del vero non mi sento di affermare, in maniera assolutistica, che *c’è del marcio in Danimarca!* Giovanni XXIII, grande papa, tentò di rendere la Chiesa meno farisaica e più intimamente vicina ai tuoi insegnamenti; i tanti sacerdoti, come Don Santoro, che sono lontani dai giochi di potere delle alte gerarchie e quotidianamente vicini ai drammi di quegli umili a te tanto cari; quei vescovi come Giancarlo Bregantini che ha fatto della propria missione pastorale anche una pericolosa lotta civile contro l’illegalità, in un territorio ricco di storia e di cultura come la Locride (ex magna Grecia) e dove lo Stato è tutt’altro che presente; per dovere di cronaca il primo è stato punito per le sue idee “progressiste” (in verità molto simili alle tue), il secondo è stato trasferito, inspiegabilmente (o forse no...), come un impiegato delle poste in altro luogo!

Caro Gesù, scusami se sono indiscreto, avresti magari programmato una nuova capatina dalle nostre parti?

Se ci stai pensando, ti pregherei (è un modo di dire, io sono avulso alla preghiera) di farlo quanto prima perché qui la situazione rischia di degenerare ed una tua nuova venuta potrebbe restituire un po’ di doverosa chiarezza.

Mi permetto di suggerirti alcuni interventi: potresti chiudere quel “paradiso” (fiscale) che è lo IOR proprio perché, come predicasti a suo tempo, *non si può servire Dio e Mammona*, ed i dettami di questo Istituto di Opere Religiose (???) rispondono più al secondo che al primo. E poi che ti frega, mica c’hai conto corrente allo Ior! Potresti schiarire le idee a quei parlamentari che, in tuo nome (ebbene sì!), vogliono imporre un’assurda legge sul fine vita, dimenticando che tu sulla croce sei morto da solo, abbandonato dal tuo dio che non è corso ad aiutarti, mentre noi, grazie alla futura legge, avremmo un monsignore, un cardinale, o la Binetti di turno a prolungare la nostra vita fin quando la macchina vorrà. Pensa un po’ che fortuna!!!

Potresti fare una miriade di cose, avresti talmente tante grane da mettere a posto che difficilmente troveresti il tempo di partecipare a Porta a Porta!

Ti chiedo di pensarci nonostante i miei dubbi sulla tua esistenza. Sai, credere soltanto sulla base dei vangeli è troppo poco (la cosiddetta fonte interna), ed i luoghi santi di Gerusalemme sono così autentici così come lo è il castello di Biancaneve a Disneyland! Ma non è questo il punto perché, al di là di tutto, resta valido un messaggio sicuramente condivisibile.

E poi, perdonami, possibile che tu e Mitra (altra divinità, n.d.r.) siete nati entrambi il 25 dicembre e tutti e due da una vergine?

Caro Gesù, perdona la mia impertinente ironia, ma io sono dell’avviso che bisogna scherzare con i fanti e soprattutto con i santi per non restare ingessati in stupide credenze dogmatiche. E poi, in questa valle di lacrime, un po’ di ironia forse aiuterebbe a vedere le cose nella loro autenticità.

In realtà, da ateo dissacrante quale sono, ti confesso (è un altro modo di dire, io sono avulso anche alla cattolica confessione) che la stima nei tuoi confronti è immutata, ma forse siamo proprio noi atei ad apprezzare maggiormente il tuo esempio di condivisione nella sua autenticità.

Perdonami ancora se mi dilungo in due piccolissime richieste... Se ti è possibile, se è nelle tue facoltà, ti prego (ma resto sempre avulso...) di vegliare sul presidente Obama perché lui sì che è un uomo di buona volontà ed aiutalo a realizzare il suo sogno di un mondo migliore; infine la prossima volta che si dovrà eleggere il tuo vicario spero tu sia più accorto, perché negli ultimi 30 anni sei stato, a mio avviso, un po’ retrò nella scelta e, come si dice nella lingua di Cesare, *errare humanum est, perseverare diabolicum...* ma uno alla Martini non sarebbe stato preferibile?

Ti saluto caramente e con san(t)a impertinenza,

Paolo”

Rieccoci. Bene, siete rimasti impressionati dalle citazioni erudite, dalle argute osservazioni e dalla scanzonata ironia?

Non abbiate paura, non è uno sfoggio di cultura, ma solo di mezza cultura, quella che si apprende ascoltando solo una versione dei fatti, osservando le cose solo da un punto di vista. E’ come affermare che un bicchiere contiene acqua dolce dopo aver dato retta solo a chi te lo vuole vendere, ignorando chi ti dice che l’acqua in realtà è salata e, soprattutto, rifiutandosi di assaggiarla.

Non si possono studiare storia e religione solo sui libri di Odifreddi ed essere convinti che quella sia l’unica verità: questo non è esercizio della ragione, ma è dogmatismo della peggior specie.

Non credete a quello che dico? Pensate che la mia parola valga quella di Di Modica o di Odifreddi? Forse è così, ma io sono in grado di dimostrare quanto affermo, usando argomenti oggettivi. Loro sono in grado di fare altrettanto?

Seguitemi, ora: vivisezioniamo la “Lettera a Gesù”. Partiamo dall’inizio.

*Ti potrà sembrare strano che nel momento di maggior bisogno, nella disperata ricerca di un Dio, non trovandolo, siano state proprio la convinzione e la personale consapevolezza che Dio non c’è ad avermi ridato una insperata ed inattesa serenità insieme alla certezza che la mia vita non può che essere nelle mie mani.*

L’incipit della lettera è un’autoaffermazione di sé. E’ logico che chi non si rapporta ad un Altro, necessariamente finisce per rapportarsi solo a sé stesso, facendo di sé stesso il proprio dio. Il problema di essere il dio di sé stessi è che, alla prova dei fatti, non si può non riconoscere di essere un dio poco divino. Come si può avere la certezza di avere la propria vita nelle mani, se quelle stesse mani non sono in grado di impedire che essa sfugga inesorabilmente, strappata via da una malattia bastarda? La nostra caducità non è forse la prova che noi non siamo dei, che aveva ragione quel misterioso Galileo, quando predicava: “*Chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un’ora sola alla sua vita?*” (Mt 6, 27)

*In tutta franchezza non sono mai stato entusiasta del dio biblico, iracundo e collerico, tanto da invidiare Zeus o Giove agli antichi greci e romani, che trovo più saggi, ironici e divertenti.*

Gli dei greci e romani sarebbero saggi, ironici e divertenti? Allora come mai le più grandi opere dell’età classica, l’Iliade e l’Odissea, ce li dipingono come prepotenti, infantili, crudeli, bugiardi, vanitosi? Proiezioni dell’inconscio umano, sì, ma del suo lato oscuro. Dei che mutano forma per sedurre mogli altrui, che giocano con gli umani manovrandoli come burattini per il proprio sollazzo, che non hanno alcuna considerazione della vita umana e del dolore.

Il Dio biblico sarà anche un Dio terribile, ma almeno è coerente con sé stesso, non è in balia di passioni mutevoli; è un Dio geloso, ma di cui puoi fidarti.

Greci e Romani, invece, avevano una fifa matta dei loro dei, che non consideravano né saggi, né ironici, né divertenti, ma pericolosi, infidi, incostanti. Per questo cercavano di tenersi buoni con offerte e sacrifici. Ed erano così spaventati dall’idea di poter in qualche modo attirarsi l’ira di qualche dio sconosciuto, che avevano persino innalzato un’ara *al dio ignoto* (At 17, 23), caso mai potesse offendersi.

Il Cristianesimo, con questo unico Dio che, per la prima volta, si rivelava non come padrone degli uomini, ma come loro Padre, un Dio d’Amore che voleva solo essere riamato, fu per loro una novità sconvolgente. Una piacevole novità. Per questo ebbe tanto successo.

*Ti confesso poi che attendo con molta curiosità ed interesse gli studi scientifici al CERN di Ginevra: sai come sarà divertente, ed al contempo affascinante, se verrà fuori che il “bosone di Higgs”, la microscopica particella che si pensa avrebbe dato forma alla materia, è responsabile della creazione di tutto quel po’ po’ di roba che risponde al nome di Universo? Tutto ciò metterebbe definitivamente fine alla favoletta che racconta di come l’universo sia stato creato in 7 giorni da un Dio barbuto e severo, che ancora oggi austero ci osserva dall’alto della sua nuvoletta d’ordinanza.*

Stupisce questa ingenua allegria di chi crede di aver piazzato lo scacco matto e nemmeno si rende conto che la sua mossa decisiva in realtà sposta solo il problema un po’ più a monte. Se anche si scoprisse che il bosone di Higgs esiste ed è stato lui a creare l’universo, come si può ignorare che la domanda successiva sarebbe: “Ma chi ha creato il bosone di Higgs”? E saremmo da capo. Già qui si capisce che questa mezza cultura ha le gambe irrimediabilmente corte, e che spesso coloro che si vantano di pensare solo con la propria testa non hanno la modestia di ammettere che, forse, solo la propria testa non basta. Se Di Modica avesse studiato Tommaso d’Aquino, che non fu solo un

Dottore della Chiesa, ma anche uno dei più grandi geni di tutti i tempi, forse avrebbe compreso che il bosone di Higgs che lui trova così divertente non significa proprio niente. Già Tommaso, infatti, aveva spiegato che, se tutto è in divenire (la moderna teoria dell'entropia preconizzata in pieno Medio Evo!) e tutto ciò che avviene è causato da qualcosa, deve per forza esistere una causa incausata, origine di tutto. Ed è lì che bisogna cercare Dio, non nei suoi sottoprodotti, simulati al CERN.

Taccio poi, per umana compassione, delle basi elementari per la comprensione e l'interpretazione delle Sacre Scritture di cui Di Modica pare non aver mai sentito parlare, ma mi permetto almeno di ricordare che ormai solo Odifreddi e i Quaccheri si ostinano ad interpretare la Bibbia in senso strettamente letterale.

*Quello che in me suscita molte perplessità sulla vicenda è che, come al solito, si dà più importanza all'immagine fredda di un crocifisso appeso ad una parete, ridotto ad una tradizione, che all'essenza della tua parola.*

Sulla querelle del Crocifisso nelle aule scolastiche non mi addentro, avendo già affrontato la questione nell'editoriale di gennaio 2010.

Di Modica lo usa per una lezione di vuota retorica, che a qualcuno può fare effetto, ma che a me non fa né fresco, né caldo. Egli finge di ignorare che ciò per cui si combatte è il significato simbolico del Crocifisso, il valore del Crocifisso come segno. Voglio rispondergli con le parole della grande scrittrice ed intellettuale ebrea Natalia Ginzburg:

*“Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. E' l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino allora assente.*

*La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo forse smettere di dire così?*

*Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. E' muto e silenzioso. C'è stato sempre. Per i cattolici, è un simbolo religioso. Per altri, può essere niente, una parte del muro. E infine per qualcuno, per una minoranza minima, o magari per un solo bambino, può essere qualcosa di particolare, che suscita pensieri contrastanti. I diritti delle minoranze vanno rispettati.*

*Dicono che da un crocifisso appeso al muro, in classe, possono sentirsi offesi gli scolari ebrei. Perché mai dovrebbero sentirsi offesi gli ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato, e non è forse morto nel martirio, come è accaduto a milioni di ebrei nei lager?*

*Il crocifisso è il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino.*

*Il crocifisso fa parte della storia del mondo.*

*Per i cattolici, Gesù Cristo è il figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo. Chi è ateo, cancella l'idea di Dio ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine.*

*E' vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei e neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà fra gli uomini.*

*E di esser venduti, traditi e martoriati e ammazzati per la propria fede, nella vita può succedere a tutti. A me sembra un bene che i ragazzi, i bambini, lo sappiano fin dai banchi della scuola.*

*Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto o accade di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici,*

*perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero. Tutti, cattolici e laici portiamo o porteremo il peso, di una sventura, versando sangue e lacrime e cercando di non crollare. Questo dice il crocifisso. Lo dice a tutti, mica solo ai cattolici.*

*Alcune parole di Cristo, le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. Ha detto "ama il prossimo come te stesso". Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono divenute il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto.*

*Sono il contrario di tutte le guerre. Il contrario degli aerei che gettano le bombe sulla gente indifesa. Il contrario degli stupri e dell'indifferenza che tanto spesso circonda le donne violentate nelle strade.*

*Si parla tanto di pace, ma che cosa dire, a proposito della pace, oltre a queste semplici parole? Sono l'esatto contrario del modo in cui oggi siamo e viviamo. Ci pensiamo sempre, trovando esattamente difficile amare noi stessi e amare il prossimo più difficile ancora, o anzi forse completamente impossibile, e tuttavia sentendo che là è la chiave di tutto.*

*Il crocifisso queste parole non le evoca, perché siamo abituati a veder quel piccolo segno appeso, e tante volte ci sembra non altro che una parte del muro. Ma se ci viene di pensare che a dirle è stato Cristo, ci dispiace troppo che debba sparire dal muro quel piccolo segno."*

Torniamo alla lettera, c'è ancora molto da dire. Ecco la fase della de-deificazione del Cristo che tanto piace alla mistica marxista, la quale pretende di riconoscere in Gesù una specie di sindacalista ante-litteram:

*Ho sempre amato vedere in te un uomo tra gli uomini, tutt'altro che divino, con le sue fragilità e le sue debolezze e che ha pagato con la propria vita il coraggio delle proprie idee.*

A tutti piacerebbe inventarci un Gesù su misura, tagliato per incarnare i nostri ideali, da cui sfrondare ciò che non ci piace di lui. Peccato però che Gesù non sia plasmabile perché incredibilmente vivo e reale, complesso e limpido allo stesso tempo. Per rimodellare Gesù Cristo a nostro piacimento bisogna negare i Vangeli: faccenda un po' problematica, dato che ogni nuova scoperta archeologica in Terrasanta non fa che confermarli. La frase "Vi dico che, se questi (= i discepoli) taceranno, grideranno le pietre" (Lc 19, 40) sta assumendo un significato letterale.

Se ci rifacciamo ai Vangeli, spunta fuori la figura di un Cristo che non é né fragile, né debole. Anzi, è uno che parla con autorità, che non ripete a pappagallo le Scritture, ma le conosce. Piange dinanzi al dolore dei parenti di Lazzaro, ma questa non è fragilità, è la profondità divina del suo Amore per l'uomo.

E se mangia, dorme, lavora, fatica, soffre e muore come un uomo, non dimentichiamo che di sé stesso dice: "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10, 30) e anche "Io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14, 11).

Che deve fare di più per dimostrare di essere Dio, risorgere dai morti? Fa anche quello.

*Di contro l'idea di un Cristo mistico-illusionista mi ha sempre fatto sorridere; nell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ad esempio, il vero miracolo, a mio avviso, sta nel fatto di come tu abbia voluto condividere il poco cibo con una moltitudine di persone. Diversamente, volendo vedere in te grandi doti "magiche" di moltiplicatore di pani e di pesci, con pertinente ironia, non sarebbe stato più redditizio se tu avessi messo su una panetteria o una pescheria!?*

A me fa sorridere la mancanza di senso di queste considerazioni. Come si può pensare che Gesù abbia semplicemente diviso cinque pani e due pesci tra cinquemila uomini affamati? Più che un benefattore sarebbe stato un fesso, e non stupirebbero resoconti di zuffe per accaparrarsi un brandello di cibo e molteplici contumelie indirizzate a lui e ai suoi discepoli con accuse di favoritismi. Se si ammette la storicità dell'episodio della distribuzione dei pani e dei pesci, diventa

difficile negare che, in qualche modo misterioso, la folla si sia saziata. E che dire poi del realismo con cui Gesù affronta i beneficiati, non riuscendo più a scrollarseli di dosso? *“Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati”* (Gv 6, 26).

La cosa buffa, e decisamente incomprensibile per chi nega la storicità dei miracoli di Gesù, è che essi sono considerati reali (e quindi attestati) dalle antiche fonti non cristiane che si occupano di lui, compilate da autori che lo avversano profondamente e che, quindi, non possono avere alcun intento apologetico.

Lo storico ebreo Flavio Giuseppe (37-103 d.C.), in *Antichità giudaiche* XVIII 63-64, in un passo che, secondo la maggior parte degli studiosi, è originale (ovvero non modificato dalla mano di qualche copista cristiano), afferma *“era infatti **facitore di opere straordinarie**”*; il filosofo pagano Celso, citato da Origene, dichiara *“Spinto dalla miseria andò in Egitto a lavorare a mercede, ed avendo quindi appreso alcune di quelle discipline occulte per cui gli Egizi son celebri, tornò dai suoi tutto fiero per le arti apprese, e si proclamò da solo Dio a motivo di esse”* (Contra Celsum, I. 28); il Talmud babilonese, raccolta degli scritti rabbinici di origine farisaica, riporta: *“Viene tramandato: [al venerdì] alla sera della Parasceve si appese Ješu [ha-nôš<sup>e</sup> rî = il cristiano]. Un araldo per quaranta giorni uscì davanti a lui: «Egli [Ješu ha-nôš<sup>e</sup> rî] esce per essere lapidato, perché **ha praticato la magia** e ha sobillato e deviato Israele. Chiunque conosca qualcosa a sua discolpa, venga e l'arresti per lui». Ma non trovarono per lui alcuna discolpa, e lo appesero [al venerdì] alla sera della Parasceve.”* (Sanhedrin B, 43b)

Passiamo ora al pippotto pauperistico:

*Perché è innegabile come la tua sia stata una vita di condivisione soprattutto con gli ultimi, gli umili, leggasi oggi immigrati, omosessuali, tutti quelli che subiscono discriminazioni a causa di un diverso colore della pelle, tutta quella massa enorme di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà.*

Ma davvero? Allora come mai tra gli apostoli che sceglie non ci sono degli schiavi, degli straccioni, degli immigrati, degli stranieri di colore, degli omosessuali (c'erano anche allora, solo che in Palestina non andavano tanto per il sottile e li lapidavano), ma dodici solidi ebrei di Galilea, di cui alcuni sposati, alcuni soci benestanti di una cooperativa di pescatori, un ricco esattore delle tasse, un paio di zeloti (oggi li chiamerebbero terroristi) ed un ladro, Giuda Iscariota, al quale, tra l'altro, affida la cassa del gruppo?

Gesù stesso non era mica un pezzente: indossava una costosa tunica intessuta senza cuciture, un mantello con le frange, e svolgeva un mestiere che gli permetteva una vita più che decorosa, era un artigiano specializzato in costruzioni, un *“tekton”*.

E' un Gesù politicamente scorretto quello che rifiuta di esaudire le richieste di una donna cananea solo perché è straniera: *“Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele”* (Mt 15, 24), e che, alle sue rimostranze, la insulta pure (“cane” era il termine dispregiativo che gli ebrei riservavano ai pagani): *“Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini”* (Mt 15, 26). Piacerebbe lo stesso a Paolo Di Modica?

La verità è che Gesù non ha mai fatto distinzioni tra poveri e ricchi, primi e ultimi. Gesù non era Robin Hood. Lui è venuto per tutti, ma ha saggiamente compreso che chi ha i mezzi per spassarsela su questa terra è molto meno interessato a conquistarsi la felicità in Paradiso di un disgraziato che dalla vita non ha ricevuto altro che miseria e dolore. E' per questo che dice *“E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli”* (Mt 19, 24). Lo dice senza astio, né odio di classe, ma con una sconfinata amarezza. Ed è significativo che ad essergli vicini nel momento più sconcertante, quello della sepoltura, ci sono sia gli ultimi, rappresentati dalle donne che lo hanno seguito dalla Galilea e dal ragazzino Giovanni, sia i primi, con i facoltosi sinedristi Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo e la ricca discepola Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode.

*Come non ricordare quel crocifisso oggi oggetto di disputa Comunitaria che, come raccontarono i primi missionari, spaventava i cosiddetti selvaggi quando essi lo mostravano loro, e quanti cosiddetti selvaggi furono massacrati in Sudamerica ed in Africa in nome di un nuovo Dio e di una nuova civilizzazione.*

Ecco, mi chiedevo quando sarebbe arrivata la consueta leggenda nera sulla conquista delle Americhe, cavallo di battaglia della propaganda inglese in funzione antispagnola e apoditticamente assunta dall'anticlericalismo ottocentesco in funzione anticristiana.

Come osserva uno storico al di sopra delle parti, in quanto calvinista, Pierre Chaunu: *«La leggenda antispagnola, nella sua versione americana (in quella europea punta soprattutto sull'Inquisizione) ha giocato un ruolo salutare di valvola di sfogo. Il preteso massacro degli indios da parte degli spagnoli nel XVI secolo ha coperto il massacro americano sulla frontiera dell'Ovest nel XIX secolo. L'America protestante ha così potuto liberarsi del suo crimine rigettandolo sull'America cattolica»*. Certo, gli Spagnoli conquistarono il Sudamerica con spargimento di sangue, ma lo fecero spinti dal desiderio di ricchezza, non certo da fervore missionario. Oggi, infatti, li ricordiamo come "Conquistadores", non certo come "Convertidores". In questa immensa operazione militare la Chiesa ebbe un fondamentale ruolo di cuscinetto tra i soldati e la popolazione locale, con l'aperto sostegno dei re di Spagna. Il gruppo di indigeni che Colombo inviò come schiavi in Spagna nel 1496, fu immediatamente liberato e rispedito indietro da Isabella di Castiglia, che inviò Francisco de Bobadilla a destituire Colombo e riportarlo prigioniero in Europa per i suoi abusi contro la popolazione india.

I sovrani spagnoli non vollero mai considerare i nuovi territori come "colonie", bensì come "province" riunite in un vicereame, i cui abitanti dovevano godere degli stessi diritti dei sudditi iberici.

Questa la disposizione che, nel 1504, la regina Isabella, tre giorni prima di morire, fece aggiungere al suo testamento:

*«Poiché, dal tempo in cui ci furono concesse dalla Santa Sede Apostolica le isole e terra ferma del mare Oceano, scoperte e da scoprire, la nostra principale intenzione fu di cercare di indurre i popoli di esse alla nostra santa fede cattolica e inviare là religiosi e altre persone dotte e timorose di Dio per istruire gli abitanti nella fede e dotarli di buoni costumi e porre in ciò lo zelo dovuto; per questo supplico il Re, mio signore, molto affettuosamente, e raccomando e ordino alla principessa mia figlia e al principe suo marito, che così facciano e compiano e che questo sia il loro principale fine e che in esso impieghino molta diligenza e che non consentano che i nativi e gli abitanti di dette terre acquistate e da acquistare ricevano danno alcuno nelle loro persone o beni, ma facciano in modo che siano trattati con giustizia e umanità e se alcun danno hanno ricevuto lo riparino»*.

Come fa notare Vittorio Messori:

*si fa spesso finta di ignorare che le sbalorditive vittorie di poche decine di spagnoli contro migliaia di guerrieri non furono determinate né dagli archibugi né dai pochissimi cannoni (tra l'altro, spesso inutilizzabili, in quei climi, perché l'umidità neutralizzava le polveri) né dai cavalli (che non potevano essere lanciati alla carica nella foresta).*

*Quei trionfi furono dovuti innanzitutto all'appoggio degli indigeni oppressi dagli incas e dagli aztechi. Dunque, più che come "usurpatori", gli iberici furono salutati in molti luoghi come liberatori. E aspettiamo ancora che gli storici "illuminati" ci spieghino come mai non ci furono, negli oltre tre secoli ispanici, rivolte contro i nuovi dominatori, pur ridottissimi di numero ed esposti, quindi, al pericolo di essere spazzati via al minimo moto. L'immagine dell'invasione dell'America del Sud svanisce subito a contatto con le cifre: nei cinquant'anni tra il 1509 e il 1559, dunque nel periodo di una conquista dalla Florida allo stretto di Magellano, gli spagnoli che raggiunsero le Indie Occidentali furono poco più di 500 (ma sì: cinquecento!) l'anno. In totale, 27.787 persone in tutto, in quel mezzo secolo. (Messori: "Pensare la Storia", 1992)*

Il calo demografico conseguente alla conquista non fu dovuto affatto alle stragi operate dagli Spagnoli, ma alle malattie accidentalmente importate dagli stessi, alle quali gli indigeni non erano immuni come gli Europei.

Ma non fu una catastrofe epocale, se consideriamo che ancora oggi, in gran parte del sudamerica (Messico, Ande, Brasile), la popolazione che discende dagli abitanti autoctoni supera il 90%, mentre in nordamerica, dove i protestanti perseguirono scientemente l'annientamento dei nativi, essi sono ridotti allo 0,005%.

Nei possedimenti spagnoli, i missionari cattolici, tra cui spiccò l'irruento Bartolomé de Las Casas, furono intransigenti difensori dei diritti degli *indios*, al punto che ben presto, a causa delle rigorose leggi a tutela degli indigeni emanate dalla Corona, i proprietari terrieri cominciarono a rivolgersi altrove nella ricerca di manodopera a buon mercato, finendo per alimentare la tratta degli schiavi di colore dall'Africa, che non godevano di altrettanta protezione. Ed è sempre su iniziativa dei religiosi cattolici che alla Scuola di Salamanca si creò una scuola di giuristi che elaborarono il diritto internazionale moderno, sulla base fondamentale dell'"eguaglianza naturale di tutti i popoli" e dell'aiuto reciproco tra le genti.

La vera tragedia nel sudamerica avvenne quando il controllo spagnolo sulle terre d'oltremare venne meno. Seguiamo ancora Messori:

*Sempre si dimentica di riflettere su ciò che avvenne dopo il dominio spagnolo. Il Paese iberico, si sa, fu invaso da Napoleone e (malgrado quella tenace, invincibile resistenza popolare che fu il primo segno della fine per l'impero francese), dovette abbandonare a se stessi gli immensi territori americani.*

*Quando la stella napoleonica si eclissò e la Spagna riebbe il suo governo, era ormai troppo tardi per ristabilire oltre Oceano lo statu quo: furono inutili i tentativi di domare la rivolta dei "creoli", cioè della borghesia bianca ormai radicata in quei luoghi. Quei borghesi benestanti erano coloro che da sempre avevano relazioni tese con la Corona e il governo della Madrepatria, accusati di "difendere troppo" gli indigeni e di impedirne lo sfruttamento. Soprattutto, l'ostilità creola si dirigeva contro la Chiesa e in particolare contro gli ordini religiosi perché non solo vegliavano affinché fossero rispettate le leggi di Madrid a tutela degli indios ma anche perché (a partire da subito, prima ancora di Las Casas: la prima denuncia contro i Conquistadores risuonò nell'Avvento del 1511 in una chiesa dal tetto di paglia a Santo Domingo e la pronunciò padre Antonio de Montesinos) sempre si erano battuti affinché quella legislazione fosse continuamente migliorata. Si è forse dimenticato che le spedizioni armate per distruggere le reducciones dei gesuiti erano state organizzate dai proprietari spagnoli e portoghesi, quegli stessi che fecero pesanti pressioni sulle rispettive Corti e governi perché la Compagnia di Gesù fosse definitivamente soppressa?*

*Anche a causa di questa opposizione alla Chiesa, vista come alleata degli indigeni, l'élite creola che guidò la rivolta contro la Madrepatria era inquinata in profondità dal Credo massonico che diede ai moti di indipendenza il carattere di duro anticlericalismo - se non di anticristianesimo - che è continuato sino ai giorni nostri. Sino - ad esempio - al martirio dei cattolici nel Messico della prima metà del nostro secolo. I «Libertadores», i capi della insurrezione contro la Spagna, furono tutti alti esponenti delle Logge: del resto, proprio da quelle parti si formò alla ideologia liberomuratoria Giuseppe Garibaldi, destinato a diventare Gran Maestro di tutte le massonerie. Un'occhiata alle bandiere e ai simboli statali dell'America Latina rivela l'abbondanza di stelle a cinque punte, triangoli, piramidi, squadre e di tutto l'armamentario del simbolismo dei "fratelli". Sta di fatto che, proprio in nome dei principi di fratellanza universale massonica e dei "diritti dell'uomo" di giacobina memoria, i creoli, non appena liberati dall'impaccio delle autorità spagnole e della Chiesa, poterono disfarsi anche dell'impaccio delle leggi di tutela per gli indios. Quasi nessuno dice l'amara verità: dopo il primissimo periodo (fatalmente duro per l'incontro-scontro di culture tanto diverse) della colonizzazione iberica, nessun altro periodo fu tanto disastroso per gli autoctoni sudamericani come quello che inizia agli albori del XIX secolo, con l'assunzione del potere da parte della borghesia sedicente "illuminata".*

*Al contrario di quanto vuol far credere la "leggenda nera" protestante e illuminista, l'oppressione senza limiti, il tentativo di distruzione delle culture indigene inizia con l'uscita di scena della Corona e della Chiesa. E' da allora, ad esempio, che si inizia un'opera sistematica di distruzione delle lingue locali, per sostituirle con il castigliano, idioma dei nuovi dominatori che pur proclamavano di avere assunto il potere "in nome del popolo". Ma era un "popolo" costituito in realtà solo dalla esigua classe dei proprietari terrieri di origine europea.*

*Fu da allora che spuntarono quei provvedimenti, che mai erano stati presi durante il periodo "coloniale", per impedire il "meticciamiento", la mescolanza razziale e culturale. Mentre la Chiesa approvava e incoraggiava i matrimoni misti, i governi "liberali" li contrastarono e spesso li vietarono del tutto. Si cominciò, cioè, a seguire l'esempio così poco evangelico delle colonie anglosassoni al Nord: anche qui, non a caso, era stata la massoneria a guidare la lotta per l'indipendenza. Si crea allora un fronte comune tra Logge dell'America Settentrionale e di quella Meridionale, prima per battere la Corona di Spagna e poi la Chiesa cattolica. Nasce anche così la dipendenza - che contrassegnerà tutta la storia che continua sino ad ora - del Sud nei riguardi del Nord. E' curioso: quei "progressisti" che inveiscono contro le colpe della colonizzazione cattolica spagnola e denunciano al contempo la sudditanza dell'America latina verso quella yankee, non sono evidentemente consapevoli che questa loro duplice protesta è contraddittoria: re di Spagna e papi furono, finché poterono, i grandi difensori dell'identità religiosa, sociale, economica delle zone "cattoliche". Il "protettorato" nordamericano è stato determinato anche dai criollos, i creoli, «i ricchi coloni che vollero scrollarsi di dosso autorità spagnole e religiosi per poter far meglio i loro comodi e i loro affari». Così Franco Cardini, il quale, a proposito dei nordamericani chiamati a soccorso (spesso occulto) dei "fratelli" in lotta contro Corona e Chiesa, aggiunge: «Si pensi alle porcherie che hanno accompagnato l'egemonizzazione dell'area panamense e la guerra di Cuba alla fine del XIX secolo; si pensi al costante appoggio americano offerto al governo laicista messicano, che da decenni mantiene una Costituzione che, nel suo dettato più che anticlericale, anticattolico, umilia e offende i sentimenti della maggior parte del popolo del Messico: e gli Usa hanno appoggiato banditi come Venustiano Carranza quando si è profilata la possibilità che qualcosa potesse cambiare. E non hanno mosso un dito durante la sanguinosa persecuzione anticattolica degli anni Venti». Oggi, si sa, il governo americano favorisce e finanzia il proselitismo di sette protestanti che, sradicando il popolo dalle sue tradizioni di quasi mezzo millennio, costituisce una grave violenza anche culturale.*

*Gli sforzi "razzisti" del dopo Spagna sono tragicamente simboleggiati dall'arte: mentre le due culture, prima, si erano meravigliosamente intrecciate, dando vita al capolavoro del barocco mestizo, il "barocco meticcio", si divisero di nuovo con l'arrivo al potere degli illuministi. Alla architettura straordinaria delle città coloniali e delle missioni si sostituì l'architettura solo di imitazione europea delle nuove città borghesi, dove per i poveri indios non c'era più alcun posto.*

Passiamo all'altra leggenda nera, quella sulla Santa Inquisizione:

*Per non parlare della Santa (santa de che?) Inquisizione*

Qui, almeno, Di Modica ci risparmia sproloqui. Non la farò tanto lunga. I più aggiornati medioevalisti moderni e vari autorevoli studiosi, tra cui J.B.Guiraud, J.Tedeschi, L.Moulin, A.Borromeo hanno smontato da tempo il mito dell'Inquisizione come tribunale sadico e malvagio, spacciatici a fini propagandistici dagli Illuministi e perpetuatosi sino ai nostri giorni in opere come "Il nome della rosa" di Umberto Eco (ma come prendere sul serio un libro che, come afferma il suo stesso autore, nasce per soddisfare il suo desiderio inconscio di *uccidere un monaco?*). Le Inquisizioni (non ne esiste solo una, forse Di Modica non sa nemmeno questo) erano tribunali ecclesiastici ai quali spettava stabilire se l'accusato era colpevole di eresia. Dell'Inquisizione romana noi disponiamo dei verbali completi di tutti i processi: ne esce l'immagine di un tribunale straordinariamente moderno per l'epoca, dotato di regole eque e procedure non arbitrarie. E'

l’Inquisizione che inventa la giuria, il rigetto delle denunce anonime e la controdenuncia per diffamazione, il divieto dell’uso della tortura sugli anziani e sui minori, il divieto di mutilazioni, di ripetizione del *tormentum* e la durata non superiore a mezz’ora, la semi-libertà, la licenza per buona condotta, la licenza per malattia, gli arresti domiciliari, gli sconti di pena. Le pene erano variabili da penitenze di ordine spirituale alla consegna al braccio secolare, ovvero alle autorità civili, che applicavano al condannato le leggi laiche dell’epoca (erano queste a prevedere il rogo per i recidivi e gli irriducibili). La terribile pena a cui fu condannato Galileo, per esempio, fu di recitare i sette salmi penitenziali, per tre anni, almeno una volta alla settimana, al confino nella sua splendida villa di Arcetri. Dopo un po’ di tempo, ottenne una commutazione della pena: era la figlia suora a recitarli per lui.

*Per non parlare (...) della grande “considerazione” che avevano delle donne i padri fondatori Sant’Agostino e San Girolamo.*

Ecco un errore classico chi di non possiede gli strumenti elementari di comprensione della Storia: applicare ad epoche passate categorie moderne. Qui ci si stupisce se due uomini vissuti nel IV secolo dopo Cristo non fanno proprie le conquiste del femminismo sessantottino. Ci si stupisca piuttosto del fatto che la predicazione di Gesù Cristo attirò masse di donne, che nella Palestina del I secolo servivano solo a pulire casa e a fare figli, e del fatto che Gesù scelse di riservare la sua prima apparizione da risorto proprio ad una donna, la cui testimonianza nei processi non era considerata valida. Questo successo muliebre non indica forse che il Cristianesimo conferì alla donna una dignità che mai aveva avuto in precedenza?

Non si capisce come si possano poi definire “padri fondatori” due studiosi che vissero 300 anni dopo la “fondazione” del Cristianesimo. Forse Di Modica li confonde con i Padri pellegrini puritani che fondarono le colonie americane o, orrore degli errori, confonde il titolo “accademico” di Padre della Chiesa, che si riferisce al contenuto degli studi filosofici prodotti, con un qualche ruolo gerarchico nell’organigramma della Chiesa dell’epoca.

*Sarebbero queste le radici giudaico-cristiane che avrebbe dovuto riconoscere la moderna e laica Europa unita? A mio parere le nostre origini sono piuttosto nell’umanesimo (dove per la prima volta è l’uomo al centro dell’universo) e soprattutto nell’Illuminismo e nei suoi ideali di uguaglianza e fratellanza.*

Qui si ipotizza che l’Umanesimo sia nato dal nulla, nel bel mezzo del XV secolo, ignorando che altro non è che la conseguenza delle conquiste del cristianesimo medioevale (come l’Università) e del faticoso lavoro di copisteria e conservazione dei testi degli autori classici, operato da laboriosi monaci durante l’infuriare delle invasioni barbariche.

Ebbene, senza i concetti giudaico-cristiani di un cosmo ordinato, regolato da leggi e quindi conoscibile e studiabile, e del concetto di progresso (ignoto agli antichi che vagheggiavano il ritorno ad ancestrali età dell’oro di mitica memoria), non avremmo mai avuto né Umanesimo, né Rinascimento, né Illuminismo e compagnia bella. Si veda a tale proposito il testo del sociologo americano Rodney Stark: *“La Vittoria della ragione. Come il cristianesimo ha prodotto libertà, progresso e ricchezza”*, Torino, Lindau, 2006.

E poi, da quando in qua gli ideali di uguaglianza e fratellanza li ha inventati l’Illuminismo?

Chi è stato a scrivere: *“Qui non c’è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti”* (Col 3, 11), S.Paolo o Rousseau?

E chi è stato a dire *“voi siete tutti fratelli”* (Mt 23, 8), Gesù Cristo o Voltaire?

L’Illuminismo ha semplicemente usurpato questi ideali cristiani, fingendo di averli inventati e guardandosi bene dall’applicarli nella pratica.

Voltaire, giova ricordarlo, era quello che scriveva nel suo “Dizionario filosofico” che gli ebrei erano *“popolo ignorante e barbaro, che unisce la più sordida avarizia alla più detestabile superstizione e*

*all'odio incrollabile per tutti i popoli che li tollerano e li fanno arricchire", e liquidava il problema della tratta degli schiavi, nel "Saggio sui costumi", con le illuminanti parole "i negri sono per natura gli schiavi degli altri uomini. Essi vengono dunque acquistati come bestie sulle coste dell'Africa".*

Alla faccia dell' "apostolo della tolleranza"!

A proposito, quanti sanno che la famosa frase attribuita a Voltaire: *"Disapprovo quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo"* in realtà compare per la prima volta in una biografia del filosofo scritta nel 1906 (128 anni dopo la sua morte!) da tale Stephen G. Tallentyre, pseudonimo di Evelyne Beatrice Hall?

Ora preparatevi alla stoccata anticlericale, condita da un coacervo di baggianate che è quasi impossibile non riderci sopra:

*La storia ci dice come il grande equivoco, nato dal grande falso storico conosciuto come "dono di Costantino" (si ama piuttosto ricordare l'imperatore romano per la sua conversione in hoc signo vinces, ma che in realtà fu un opportunistico instrumentum regni)...*

Un geniale "instrumentum regni", concedere la libertà di culto ad una religione, il Cristianesimo, che all'epoca costantiniana rappresentava sì e no il 5-10% dell'intera popolazione, rinunciando alla pretesa divinità imperiale che aveva rappresentato il perno del potere dei suoi predecessori, specie nelle province d'Oriente. Che Costantino il Grande fosse un coglionazzo?

E che dire del "dono di Costantino"? Probabilmente non fu una concessione dell'imperatore, come la leggenda ci tramandò, ma una libera donazione di qualche facoltoso discepolo alla Chiesa nascente. Qual è il problema? Forse un possidente nel mondo romano non era libero di disporre come gli pareva dei propri averi, e persino di donare terre alla Chiesa? La provenienza privata anziché imperiale inficia in qualche modo a noi sconosciuto la legittimità di quei possedimenti, frutto di liberalità e non di rapina? Non mi risulta.

*...abbia generato più che una chiesa (che in realtà tu, anticlericale ante litteram, di certo non auspicavi, sicuramente non in questi termini...)...*

Gesù anticlericale è una vera chicca d'ignoranza. Gesù mai, nemmeno sotto le percosse ingiuste dinanzi ad Anna e Caifa, negò l'autorità dei sommi sacerdoti, che erano il clero dell'epoca. Di Modica probabilmente crede che i preti dell'epoca fossero i farisei, che al contrario erano laici che si diletavano nello studio delle Scritture, ma erano inibiti dal celebrare qualsiasi forma di liturgia, eccetto la lettura ed il commento della Torah.

E poi, se Gesù non avesse mai avuto intenzione di fondare una comunità di seguaci, perché mai si sarebbe preso la briga di promettere a Pietro: *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli"* (Mt 16, 18-19)?

*...un "mostro politico" rispondente al nome di 'Chiesa Cattolica Apostolica Romana' e che, in realtà, sovrapponendosi alla Roma Imperiale in decadenza ne abbia ereditato l'immenso potere, evidenziato anche dal fatto di come la lingua ufficiale sia appunto quella di Cesare (il latino) e non quella del Cristo (l'aramaico).*

Il "mostro politico" ottenne la libertà di culto solo nel 313 d.C., ovvero dopo circa 300 anni di persecuzioni, cominciate già sotto l'imperatore Nerone nel 64 d.C. L' "immenso potere" che ereditò dall'Impero Romano non fu certo quello politico, subito frantumatosi in una miriade di regni romano-barbarici in buona parte, tra l'altro, di religione ariana, ma quello pastorale: all'imperatore

divino contrappose un rappresentante terreno e umanissimo della divinità, il Papa, legalmente incaricato dal legittimo fondatore con le parole riportate qualche riga più in alto.

Ve la immaginate poi una Chiesa in piena espansione costretta a fare corsi di aramaico ai nuovi discepoli solo perché quella era la lingua che parlava Gesù? Ma che senso avrebbe avuto? Contava più l'idioma adoperato o il messaggio trasmesso? E' per questo che gli evangelisti scrissero o, secondo le interessanti scoperte di Carmignac, tradussero al più presto i Vangeli in lingua greca: proprio per permetterne una rapida diffusione e comprensione. Quando poi il centro della Cristianità cominciò ad essere Roma, a maggior ragione si cominciò ad usare il latino.

*Inoltre il capo di essa si definisce tuo "vicario in terra", ma non sarebbe meglio dire il vicario in terra di Paolo di Tarso, il cittadino romano fondatore di quel cattolicesimo inteso come il tradimento della dottrina di Cristo?*

Ormai si naviga nel ridicolo. Paolo Di Modica lo saprà che quando Gesù conferì il primato a Pietro, Paolo era ancora un giovane fariseo che studiava la Legge alla scuola del rabbino Gamaliele? Comincio ad avere dei dubbi. Forse immagina Paolo di Tarso come una specie di antipapa in contrapposizione alla predicazione apostolica.

Ma Paolo stesso riconosce la sua subordinazione a Pietro ed ai Dodici (cfr Atti 15, 2) e confessa candidamente ai discepoli di Corinto di non essersi inventato nulla di quanto insegna: *"Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto"* (1Cor 15, 3).

Del resto Paolo non conobbe direttamente Gesù, era un convertito. Come avrebbe potuto inventarsi una religione trascurando quello che aveva detto il fondatore e quello che predicavano i suoi più stretti collaboratori, senza che questi lo esautorassero?

*Non sono né un teologo né un uomo di fede...*

Sì, entrambe le cose sono piuttosto lampanti.

*...né tantomeno è mia intenzione dare lezioni di etica e di morale a chicchessia...*

Strano, perché finora non hai fatto altro. Oltre a presentare un campionario di sciocchezze che spaziano dalla storia, alla religione, alla filosofia, in questo ben uniformandoti al tuo mentore Odifreddi, che pontifica su tutto lo scibile umano, esclusa la branca di stretta competenza, la matematica.

*...amo semplicemente definirmi un essere pensante che esprime la propria opinione su ciò che ha modo di osservare.*

Il che, evidentemente, ti pare un'ottima giustificazione per parlare a sproposito di argomenti che non conosci. De gustibus.

Tralascio la citazione di Ghandi e dei preti progressisti, le cui punizioni, a onor del vero, non furono dovute a quanto facevano di buono, ma a quanto predicavano, dato che, contrariamente a quanto crede Di Modica, più che alle idee di Cristo sembravano ispirarsi a quelle di Che Guevara.

Veniamo ad un'altra perla:

*Caro Gesù, scusami se sono indiscreto, avresti magari programmato una nuova capatina dalle nostre parti?*

Ma certo, carissimo. Programmata, annunciata e descritta con dovizia di particolari in Mc 13, 24-29, Mt 24, 26-33, Lc 21, 25-31. Il nome della rimpatriata è tutto un programma: "Fine del mondo".

Allora le malefatte dello IOR, il testamento biologico e il salotto di Bruno Vespa saranno davvero l'ultimo dei nostri problemi.

*Ti chiedo di pensarci nonostante i miei dubbi sulla tua esistenza. Sai, credere soltanto sulla base dei vangeli è troppo poco (la cosiddetta fonte interna), ed i luoghi santi di Gerusalemme sono così autentici così come lo è il castello di Biancaneve a Disneyland!*

Se è per questo gli autori non-cristiani quasi contemporanei a Gesù Cristo che ci parlano di lui sono un po' troppi per poter dubitare seriamente della sua esistenza senza coprirsi di ridicolo: mai sentito parlare di Flavio Giuseppe, Cornelio Tacito, Plinio il Giovane, Svetonio, Adriano Imperatore, Trifone Giudeo, Marco Aurelio, Epitteto, Galeno, Frontone, Luciano di Samosata, Celso, Thallos, e forse persino Petronio, Apuleio e i rabbini che composero il Talmud?

In quanto all'autenticità dei luoghi santi di Terrasanta, mai sentito parlare delle scoperte archeologiche e documentali di B.Bagatti, J.Finegan, E.Sukenik, Y.Alexandre, K.Kenyon, A.Frova, E.Shukron... e potrei andare avanti a oltranza, talmente tante sono le conferme sul campo della storicità dei luoghi e dei personaggi descritti nei Vangeli.

*E poi, perdonami, possibile che tu e Mitra (altra divinità, n.d.r.) siete nati entrambi il 25 dicembre e tutti e due da una vergine?*

Qui è come sparare sulla Croce Rossa. Credo che persino i bambini sappiano che il 25 dicembre non è il compleanno di Gesù, ma una data convenzionale scelta dalla Chiesa più o meno a metà del IV secolo per festeggiare la Natività, e fatta coincidere apposta con la festa invernale del *Sol Invictus* in modo da contrastare i festeggiamenti pagani (C'è scritto pure in *Storia di Roma* a fumetti di Enzo Biagi, che non è certo un testo riservato agli specialisti).

Già Clemente Alessandrino (morto il 215 d.C.) ironizzava su coloro "che non si contentano di sapere in che anno è nato il Signore, ma con curiosità troppo spinta vanno a cercarne anche il giorno" (*Stromata*, I,21,146.).

Se però vogliamo approfondire la questione, scopriamo che, già prima del 235 d.C., S.Ippolito fa riferimento al 25 dicembre (*Commentario su Daniele*, IV, 23, 3), informazione ripresa da Tertulliano (*Adversus Judaeos*, 8, 18) e S. Agostino (*De Trinitate*, 4,5).

Eppure la festività del Sol Invictus fu introdotta a Roma solo nel 274 dall'imperatore Aureliano, ben 40 anni dopo la morte di Ippolito.

E' pertanto plausibile che esistesse già una antica tradizione relativa alla natività di Gesù il 25 dicembre, che in seguito fu innestata sulla festività pagana per fini pastorali.

Le scoperte più recenti vanno proprio in questa direzione. Gli studi di A.Jaubert e S.Talmon sul Libro dei Giubilei, rinvenuto a Qumran, hanno permesso di ricostruire la successione dei turni sacerdotali di servizio al Tempio di Gerusalemme. Questa informazione, combinata con il racconto di Lc 1, 5-8, secondo il quale, il giorno del concepimento di Giovanni Battista, sei mesi prima dell'annunciazione a Nazareth, Zaccaria, sacerdote della classe di Abia, stava officiando nel Tempio di Gerusalemme nel turno della sua classe, ha permesso di collocare la Natività intorno alla fine di dicembre-primi di gennaio, restituendo al 25 dicembre la dignità di data storica.

I sospetti di una derivazione del Cristianesimo e dei suoi simboli dal culto di Mitra, divinità persiana spesso identificata con il sole, sono un vecchiume che risale agli studi antidiluviani di Renan. Ormai da tempo la maggioranza degli studiosi (tra cui possiamo citare R.Gordon, R.H.Nash, J.McDowell) ha dimostrato che le presunte similitudini fra le due religioni dipendono dall'assimilazione di usi e credenze cristiane da parte dei seguaci di Mitra, avvenute a Roma, a partire dal II secolo d.C. Il mitraismo originario pre-romano, infatti, presenta le consuete caratteristiche di un culto solare e non è affatto affine al Cristianesimo.

*Caro Gesù, perdona la mia impertinente ironia, ma io sono dell'avviso che bisogna scherzare con i fanti e soprattutto con i santi per non restare ingessati in stupide credenze dogmatiche. E poi, in questa valle di lacrime, un po' di ironia forse aiuterebbe a vedere le cose nella loro autenticità.*

Non c'è nulla di male a fare uso dell'ironia, a patto di ricordarsi di adoperare anche l'intelligenza, altrimenti ci si produce semplicemente in una collezione di sbruffonate.

*Perdonami ancora se mi dilungo in due piccolissime richieste... Se ti è possibile, se è nelle tue facoltà, ti prego (ma resto sempre avulso...) di vegliare sul presidente Obama perché lui si che è un uomo di buona volontà ed aiutalo a realizzare il suo sogno di un mondo migliore...*

Forse è proprio per dimostrare la sua buona volontà e per realizzare il suo sogno in un mondo migliore che Obama, fresco di Nobel per la pace, ha rimpinguato gli organici dell'esercito americano in Afghanistan e, all'indomani del suo insediamento alla Casa Bianca, ha firmato un *executive order* che cancella il divieto di finanziare con fondi federali le associazioni e i gruppi Internazionali che praticano o promuovono l'aborto all'estero, rimuovendo inoltre il veto ai finanziamenti federali per la ricerca sulle cellule staminali embrionali. Ma un mondo in cui si uccidono i bambini ancora prima che nascano potrà mai essere un mondo migliore?

*...infine la prossima volta che si dovrà eleggere il tuo vicario spero tu sia più accorto, perché negli ultimi 30 anni sei stato, a mio avviso, un po' retrò nella scelta e, come si dice nella lingua di Cesare, *errare humanum est, perseverare diabolicum...* ma uno alla Martini non sarebbe stato preferibile?*

Ma intanto a te, che sei ateo, che cazzo te ne frega di chi è il Vicario di Cristo? E' come se io mi mettessi a dare consigli su chi eleggere alla presidenza dell'Unione Atei e Agnostici Razionalisti. In secundis, il già beato Giovanni Paolo II e l'ottimo Benedetto XVI, probabilmente il più grande teologo vivente, sono stati e saranno due grandi Pontefici, di caratura storica, che sopravanzano di parecchie spanne il cardinal Martini, che a furia di dialogare irenicamente con tutti quanti non si capisce nemmeno più se sia ancora cattolico o se creda ancora in Cristo.

*Ti saluto caramente e con san(t)a impertinenza,  
Paolo*

Ti saluto anch'io, per conto del mio Principale. Fai un po' meno il gigione, studia la storia e leggi il Vangelo, così nella prossima letterina scriverai meno strafalcioni.

Con simpatia,

Adriano Stagnaro aka Thunder

## Bibliografia

AAVV: *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali. III: Nuovo Testamento*, Cinisello Balsamo, Edizioni S.Paolo, 1991

AAVV: *La Bible de Jerusalem*; Editions du Cerf, Paris ; nuova edizione 1984

AAVV : *La Sacra Bibbia* della CEI; E.P.I. spa, “editio princeps” 1971

AAVV: *The Greek New Testament*, Fourth Revised Edition edited by: Barbara Aland, Kurt Aland, Johannes Karavidopoulos, Carlo M.Martini and Bruce M.Metzger – Münster/Westphalia. In cooperation with the Institute for New Testament Textual Research.  
©1993 Deutsche Bibelgesellschaft; Stuttgart.

AAVV: *Vangeli e Atti degli Apostoli – interlineare (Greco-Latino-Italiano)* a cura di Piergiorgio Beretta, Cinisello Balsamo, Edizioni S.Paolo, 2005

Azzimonti A. : *La “cronaca” secondo Matteo*; Il Timone, gennaio/febbraio 2000, n. 5.

Agnoli F.: *Gli strafalcioni di Odifreddi*, ne “Il Timone” n. 63, maggio 2007. Visualizzabile in:  
<http://www.kattoliko.it/leggendanera/modules.php?name=News&file=article&sid=1940>

Bagatti B.: *Gli scavi di Nazaret I, dalle origini al secolo XII*, OFM Press, Gerusalemme, 1967

Bastia G.: *La storicità di Gesù Cristo dalle fonti extra-cristiane*, revisione del 27/08/2006. Visualizzabile in:  
[http://digilander.libero.it/Hard\\_Rain/storia/storicita.htm](http://digilander.libero.it/Hard_Rain/storia/storicita.htm)

Borromeo A. (a cura di): *L’Inquisizione*, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2004

Cammilleri R. (a cura di): *Piccolo Manuale di apologetica*, PIEMME, Casale Monferrato (AL), 2004

Colina J., *Nazareth: scoperta per la prima volta una casa dei tempi di Gesù*, in Zenit.org del 21/12/2009

Cristianesimo e mitraismo. *Da Wikipedia, l'enciclopedia libera*:  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Cristianesimo\\_e\\_Mitraismo](http://it.wikipedia.org/wiki/Cristianesimo_e_Mitraismo)  
25/01/2010

Di Modica P.: *Lettera a Gesù*, Micromega, 6 novembre 2009:  
<http://dimodica-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/2009/11/06/lettera-a-gesu/>

Eastwood C., citato in <http://it.wikiquote.org/wiki/Opinione>

Federici T.: *25 dicembre, una data storica*. In “30Giorni”. Visualizzabile in:  
<http://www.30giorni.it/it/articolo.asp?id=12293>

Fiocchi W. : *Don Walter Fiocchi risponde alla Lettera a Gesù di Paolo Di Modica*, Micromega, 4 gennaio 2010:

<http://dimodica-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/2010/01/04/don-walter-fiocchi-risponde-alla-lettera-a-gesu-di-paolo-di-modica/>

Galli A.: *Odifreddi, il Nietzsche mancato che attacca il cristianesimo*. Da «Avvenire», 22 febbraio 2007. Visualizzabile in:

<http://www.kattoliko.it/leggendanera/modules.php?name=News&file=article&sid=1782>

Ginzburg N.: *Quella croce rappresenta tutti*, in l'Unità del 22 marzo 1988. Visualizzabile in:

[http://digilander.libero.it/galatorrc4/crocifisso4/19880322\\_ginzburg\\_croce\\_rappresent\\_tutt.htm](http://digilander.libero.it/galatorrc4/crocifisso4/19880322_ginzburg_croce_rappresent_tutt.htm)

Guiraud J—B.: *Elogio della Inquisizione*, Leonardo, 1994

Introvigne M.: *Scienziati, cretini e cristiani liberi*, da «il Giornale», 02 marzo 2007. Visualizzabile in:

<http://www.kattoliko.it/leggendanera/modules.php?name=News&file=article&sid=1787>

Loconsole Michele: *Gesù nacque la notte del 25 dicembre*. Lo dicono gli storici e l'archeologia, ne L'Occidentale del 25 dicembre 2009. Visualizzabile in:

<http://www.loccidentale.it/articolo/la+storia+conferma+la+nascita+di+ges%C3%B9+il+25+dicembre.0083623>

Malnati A.: *Gerusalemme, su queste pietre fu flagellato Gesù*, articolo su “Avvenire” del 27/02/2008

Martino P.: *Il Codice Odifreddi ovvero la Rifondazione delle Scienze*, 2007. Visualizzabile in:

<http://www.lumsa.it/Lumsa/Portals/docenti/Martino/Il%20codice%20Odifreddi.pdf>

Messori V.: *Catari: sfatiamo una leggenda*, ne Il Timone n.36, settembre 2004. Visualizzabile in:

<http://www.kattoliko.it/leggendanera/modules.php?name=News&file=article&sid=663>

Messori V.: *La Corona spagnola e le Americhe*, tratto da *Pensare la Storia: una lettura cattolica dell'avventura umana*, Ed.Paoline, Milano 1992, p. 637-660. Visualizzabile in:

[Leggenda nera: La Corona spagnola e le Americhe](#)

Messori V.: *Voltaire*, tratto da *Pensare la Storia: una lettura cattolica dell'avventura umana*, Sugarco Edizioni, Milano 2006, p. 232-234.

Moulin L.: *L'Inquisizione sotto inquisizione*, Icaro, 1992

Nicolotti A.: *Le origini della festa di Natale*, revisione del 01 gennaio 2003. Visualizzabile in:

<http://www.christianismus.it/modules.php?name=News&file=article&sid=39>

Nicolotti A.: *Testimonianze extra-cristiane sulla persona di Gesù di Nazareth e sulla Chiesa primitiva*, revisione del 15 agosto 2001. Visualizzabile in:

<http://www.christianismus.it/modules.php?name=News&file=article&sid=2>

Padre della Chiesa. *Da Wikipedia, l'enciclopedia libera*:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Padre\\_della\\_Chiesa](http://it.wikipedia.org/wiki/Padre_della_Chiesa)

25/01/2010

Ricciotti G. : *Vita di Gesù Cristo*; Oscar Saggi, Arnoldo Mondadori editore, 1989 (© Giuseppe Ricciotti 1941)

Sol invictus. *Da Wikipedia, l'enciclopedia libera:*

[http://it.wikipedia.org/wiki/Sol\\_Invictus](http://it.wikipedia.org/wiki/Sol_Invictus)

25/01/2020

Spinella G. (a cura di): *Archeologia e Vangeli*, rev.2009. Visualizzabile in:

[http://www.gesustorico.it/htm/archeologia/index\\_archeologia.asp](http://www.gesustorico.it/htm/archeologia/index_archeologia.asp)

Stark R.: *“La Vittoria della ragione. Come il cristianesimo ha prodotto libertà, progresso e ricchezza”*, Torino, Lindau, 2006.

Tedeschi J.: *Il giudice e l'eretico. Studi sull'Inquisizione romana*, Vita e Pensiero, 1997

Testi C.A.: *Perché Odifreddi dovrebbe dirsi cristiano*, 2007. Visualizzabile in:

[http://www.istitutotomistico.it/risorse/recensione\\_odifreddi.pdf](http://www.istitutotomistico.it/risorse/recensione_odifreddi.pdf)

Thiede C.P. : *Sulle tracce di Gesù di Nazareth*, in “30 Giorni”, anno XI, settembre 1993, p. 66-71

“Voltaire” in *Citazioni errate*. Da Wikiquote, aforismi e citazioni in libertà:

[http://it.wikiquote.org/wiki/Citazioni\\_errate](http://it.wikiquote.org/wiki/Citazioni_errate)

25/01/2010